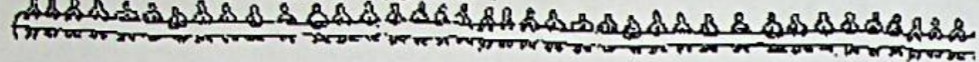


USTICA: IL BANCO DEGLI IMPUTATI.



This page has
been read
66,358
times

La strage di Ustica: per non dimenticare...

[Menu](#)

[Iniziativa](#)

[Caro diario...](#)

[I fatti](#)

[Gli atti](#)

[Le vittime](#)

[La satira](#)

[L'Associazione
Parenti
delle Vittime](#)

[Bibliografia](#)

[Links](#)



DOPO 11 ANNI
CONTINUANO A TROVARE PEZZI DELL'AEREO
MA QUANTO ERA GRANDE? E COME
CASPIA ERA FATTO?

Questa pagina intende essere un piccolo contributo alla memoria. Non dobbiamo smettere di pretendere la verità.

Aggiungo la mia voce a quella di quanti -in questi lunghi anni- non hanno smesso di credere nella giustizia, di pretendere che si faccia luce. Che la verità, a 19 anni dalla strage, venga finalmente fuori. Che i colpevoli (chi la strage la ha provocata e chi ha coperto la verità) siano puniti.

Caro diario...

Caro diario sono felice, oggi è il 26 giugno 1980 e sono stata promossa. EVVIVA!!!! (ho tredici anni) Mamma e Papà sono molto orgogliosi di me, mi hanno promesso da mesi che il loro regalo per la promozione sarà portarmi con loro in Sicilia. EVVIVA!! Ce l'ho fatta e non vedo l'ora di fare il mio primo viaggio in aereo, anche per i miei genitori è la prima volta. Oggi ho telefonato a mia cugina a Palermo, le ho detto che fra qualche giorno ci vedremo, anche la nonna è contentissima e non vede l'ora, ed anch'io sono impaziente di fare questo viaggio. Caro diario oggi 26 giugno 1980 c'è stato un cambiamento nel programma. La mamma ha detto che siccome non ha trovato posto in aereo, partono solo loro due con la speranza di poter trovare due biglietti, promettendomi un nuovo regalo al ritorno. UFFA!!! Non è giusto! Sono arrabbiatissima! Non voglio un altro regalo. Ho pianto tutto il pomeriggio, ma le mie lacrime sono servite solo a far partire la mamma molto triste. Le sue parole per consolarmi sono state: "tu devi badare alla famiglia perché sei la più giudiziosa". UFFA! Mamma mi ha tradita, non è stata di parola. Non si fanno promesse se poi non si mantengono. Io voglio il regalo promesso. Voglio volare con Mamma e Papà. Oggi 27 sono partiti, nel pomeriggio hanno telefonato per dire che l'aereo partiva in ritardo, volevano parlare con me, ero così arrabbiata che non sono andata al telefono. Caro diario oggi 28 giugno 1980 non crederai a quello che ti dirò ora: la Mamma e il Papà non hanno ancora telefonato per dire che sono arrivati. Qui sono tutti agitati. Non credo a quello che sento, dicono che l'aereo è scomparso!! NO! Non è possibile, non può succedere niente di brutto ai miei genitori. Io sono la piccola di casa. Ma perché a casa nostra c'è sempre il dottore e mi

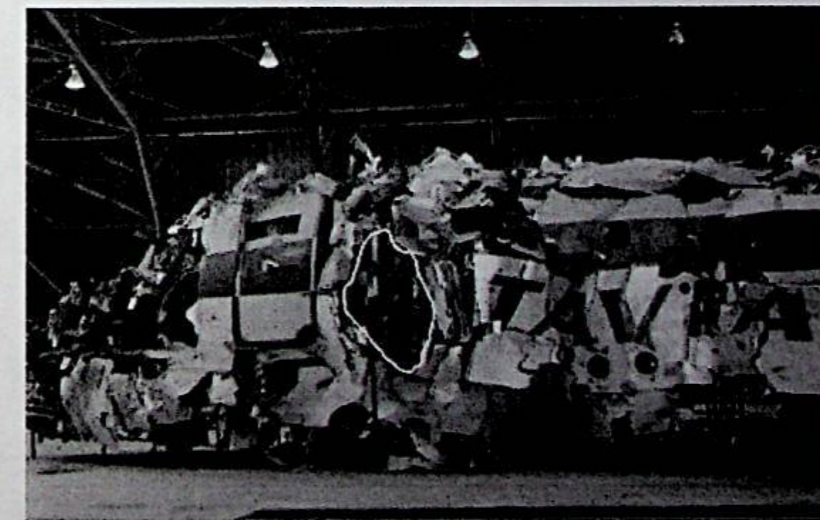
mandano sempre a comprare la camomilla? Perché i miei fratelli e mia sorella piangono sempre? Perché la TV fa vedere sempre quelle immagini nel mare? Sono tutte finte, come dice sempre la Mamma! Se potessi sentirla al telefono la Mamma mi tranquillizzerebbe. Mi sento morire. I miei fratelli sono partiti a cercare Mamma e Papà. Sono due giorni che tengo le dita incrociate, qui sono tutti disperati, ma io no, perché so che Mamma e Papà torneranno molto presto. C'è un via vai di parenti, amici che ci opprimono, piangono. Non sanno che lo fanno inutilmente, perché non è vero niente, Mamma e Papà torneranno da me, perché non lasceranno mai la propria piccola qui sola. I miei genitori mi vogliono troppo bene per abbandonarmi. Tornate presto vi prego. Caro diario mi stanno facendo credere a questa realtà, ma io tengo forte le mie dita incrociate, quello che sto passando non te lo so descrivere. Mi riempio di pizzicotti per svegliarmi da questo incubo che non finisce mai. Papà, Mamma dove siete andati a finire? Perché mi lasciate così sola... In famiglia c'è tensione, non so più se chiamarla famiglia, ora non è rimasto niente della mia meravigliosa famiglia. Solo il dolore regna fra noi e fa continuare i nostri giorni. Oh Dio, che sta succedendo a noi tutti? Perché hai voluto questo? Chi ha voluto e permesso tutto questo? Perché delle persone fanno queste cattiverie? Perché devono esistere questi sbagli e far soffrire così la gente? Caro diario oggi sono andata nella casa dove ero così felice con i miei genitori, è così vuota, spoglia, lugubre ed ho cominciato a sognare ad occhi aperti. Vedo Mamma e Papà scendere dall'autobus con delle grandi valige, entrare in casa, salire le scale ed io precipitarmi ad abbracciarli! Oh Signore ti ringrazio!! Non mi stacco più da loro, non mi voglio più svegliare, portatemi via con voi vi prego. Ho pianto tanto, tanto, urlato più forte che potevo, avrei voluto farli scendere da quel maledetto aereo che me li aveva portati via. Sono stanca, nauseata, ho paura che impazzirò o forse pazzo lo sono già. Vorrei farla finita. Mamma, Papà perché non mi avete portato via con voi? Io non riesco più a vivere! Caro diario sono strastufa, non ce la faccio più, ora ti saluto, vado a dormire, spero che i miei sogni mi portino via con loro. Anno 1990. Da quel triste momento di dieci anni fa tutti mi hanno sempre detto che ero fortunata ad essere così piccola e che quindi non soffrivo più di tanto, ma non sanno che quando la speranza muore la vita non ha più senso. Quella bambina è cresciuta, ora ha ventitré anni, ed ancora non sa che senso dare a questa sua sofferenza.

Linda Lachina (da Ustica - La via dell'ombra)



[Torna all'inizio della pagina](#)

I fatti



Copyright 1995 - Luigi Di Stefano

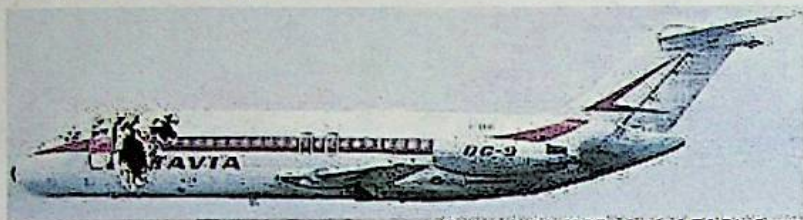
In alto

I resti del Dc-9 ricostruiti in un hangar di Pratica di Mare. In questa immagine viene evidenziata la zona di uscita del primo dei due missili che avrebbero abbattuto il velivolo.

In basso

Ricostruzione ottenuta inserendo nell'immagine dell'aereo

integro la zona in questione



Copyright 1995 - Luigi Di Stefano

Il 27 giugno 1980, alle ore 21 esatte, i radar di Fiumicino cessavano bruscamente di registrare le battute dell'Itavia 870, un Dc-9 in volo tra Bologna e Palermo con a bordo 81 persone. L'aereo sembrava scomparso, ma dopo alcune ore spese in frenetiche quanto disordinate ricerche, si raggiungeva la certezza che era caduto in mare a nord di Ustica. Non c'erano superstiti. Quel momento segnava l'inizio di uno di quei misteri italiani - come l'attentato in piazza Fontana o la strage di Bologna - che sono sempre rimasti colpevolmente irrisolti.

da Il quinto scenario I missili su Ustica di Claudio Gatti e Gail Hammer (Rizzoli, 1994).

Giorno per giorno tra indagini e depistaggi

27 giugno 1980

Ore 20,59',45". Il DC9 I-TIGI Itavia, in volo da Bologna e Palermo, partito con due ore di ritardo, esplose nei cieli a nord di Ustica. 81 fra passeggeri ed equipaggio. 81 vittime, di cui 13 bambini: 2 non hanno ancora compiuto 2due mesi.

28 giugno 1980

Il gruppo neo fascista dei NAR rivendica la strage: per i giudici si tratterà di un vero e proprio depistaggio operato dal cosiddetto Super Sismi, il "gotha" dei servizi segreti inquinati dalla P2.

10 luglio 1980

Il ministro socialista della difesa Lelio Lagoorio riferisce al senato dell'incidente escludendo coinvolgimento di aerei militari. Le autorità aeronautiche sostengono l'ipotesi del "cedimento strutturale" del velivolo. Il generale Romolo Mangani, comandante del Centro operativo regionale di Martina Franca, responsabile del controllo radar dei cieli del sud verrà accusato di "alto tradimento per aver depistato le indagini".

18 luglio 1980

Sui monti della Sila viene trovato un Mig 23 libico abbattuto la notte del 27 giugno, la stessa notte dell'abbattimento del DC9. Il maresciallo Mario Alberto Dettori, radarista della base di Poggio Ballone (Grosseto), confessa alla moglie: "Quella notte è successo un casino, per poco non scoppia la guerra". Dettori morirà suicida nel marzo dell'87 ossessionato da una scritta che, dice, non l'abbandona mai: "Il silenzio è d'oro e uccide".

17 dicembre 1980

L'Itavia, azienda del DC9 esploso, dirama un comunicato stampa che indica come unica ipotesi valida a spiegare la caduta dell'aereo quella di un missile.

16 marzo 1982

La prima commissione d'inchiesta parlamentare (presidente Carlo Luzzati) sostiene che senza l'esame del relitto non è possibile chiarire se il DC9 cadde per esplosione interna (bomba) o esterna (missile).

Agosto 1986

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga chiede al capo del Governo Bettino Craxi di rendere possibile il recupero del relitto. La motivazione? "Ogni ritardo nelle indagini comporta il rinvio delle eventuali misure correttive che potrebbero rivelarsi indispensabili per la prevenzione di altri incidenti..."

10 giugno 1987

La ditta francese Ifremer comincia le operazioni di recupero del DC9.

16 marzo 1989

Dopo cinque anni di lavoro i periti della commissione Blasi nominata dal giudice Bucarelli concludono che il DC9 è stato abbattuto da un missile.

Maggio 1990

A sorpresa, due dei componenti la commissione voluta da Bucarelli fanno marcia indietro riproponendo l'ipotesi della bomba.

Marzo 1993

Alexj Pavlov, ex colonnello del KGB, rivela la sua verità: il DC9 fu abbattuto da missili americani, i sovietici videro tutto dalla base militare segreta che nascondevano vicino a Tripoli: "Fummo costretti a non rivelare quanto sapevamo per non scoprire il nostro punto di osservazione. Quella notte furono fatte allontanare tutte le unità sovietiche della zona perché sapevamo che ci sarebbe stata un'esercitazione a fuoco delle forze americane..."

Dicembre 1993

Andrea Crociani, imprenditore toscano, viene interrogato dal giudice Rosario Priore, nelle cui mani è finita l'inchiesta. Crociani rivela le confessioni a lui fatte da Mario Naldini, il tenente colonnello che prestava servizio all'aeroporto di Grosseto e che la sera del 27 giugno si alzò in volo con il suo caccia TF140 per un'esercitazione NATO. "Mario mi disse: 'quella notte c'erano tre aerei. Uno autorizzato, due no. Li avevamo intercettati quando ci dissero di rientrare. All'aeroporto di Grosseto, dopo l'atterraggio, ci informarono della tragedia del DC9'". Naldini è il capo squadriglia delle Frecce Tricolori, morto a Ramstein nell'agosto dell'88 durante la disastrosa esibizione che causò la morte di 51 persone. Dieci giorni dopo doveva essere ascoltato da Priore per i fatti di Ustica. Ramstein fu tragedia o sabotaggio?

Febbraio 1994

Il giornalista Claudio Gatti ricostruisce con Gail Hammer una nuova verità. Il DC9 fu abbattuto per sbaglio dai servizi segreti israeliani che volevano colpire un aereo che trasportava uranio arricchito destinato a una centrale nucleare irachena.

17 maggio 1994

L'esperto inglese Francis Arnolf Taylor sostiene che l'esplosione del DC9 sarebbe stata causata da una bomba. E' un'indiscrezione trapelata dagli accertamenti ordinati dal giudice Priore sulle cause della tragedia. L'ipotesi viene però respinta da Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage: "Nessuna delle varie prove effettuate in Italia e all'estero ha mai dato riscontro positivo all'ipotesi bomba".

Giugno 1994

Si attendono le conclusioni degli accertamenti voluti dal giudice Priore. L'ora della verità o di nuove polemiche?

(da Com'è profondo il mare - La strage di Ustica e la satira: moralità della risata e immoralità della vergogna)

[↑](#) [Torna all'inizio della pagina](#)

Gli atti

- **Confutazione della tesi "bomba a bordo"**

Osservazioni dei consulenti tecnici di parte civile L. Di Stefano e M. Cinti sulla Perizia Tecnica del 1994 ed altro (251 KB)

Copyright: [Luigi Di Stefano](#) - E' vietata la riproduzione anche parziale senza la preventiva autorizzazione dell'autore

- **Commissione Stragi**

Il terrorismo, le stragi ed il contesto storico-politico. Proposta di relazione redatta dal Presidente della Commissione, senatore Giovanni Pellegrino (59 KB)

[↑](#) [Torna all'inizio della pagina](#)

Le vittime

Dedico questa pagina alle 81 vittime, tra passeggeri e personale di bordo, del volo Itavia 870:

Cinzia Andres, Luigi Andres, Francesco Baiamonte, Paola Bonati, Alberto Bonfietti,

Alberto Bosco, Maria Vincenza Calderone, Giuseppe Cammarota, Arnaldo Campanini, Antonio Candia, Antonella Cappellini, Giovanni Cerami, Maria Grazia Croce, Francesca D'Alfonso, Salvatore D'Alfonso, Sebastiano D'Alfonso, Michele Davi, Giuseppe Calogero De Ciccio, Rosa De Dominicis, Elvira De Lisi, Francesco Di Natale, Antonella Diodato, Giuseppe Diodato, Vincenzo Diodato, Giacomo Filippi, Enzo Fontana, Vito Fontana, Carmela Fullone, Rosario Fullone, Vito Gallo, Domenico Gatti, Guelfo Gherardi, Antonino Greco, Berta Gruber, Andrea Guarano, Vincenzo Guardi, Giacomo Guerino, Graziella Guerra, Rita Guzzo, Giuseppe Lachina, Gaetano La Rocca, Paolo Licata, Maria Rosaria Liotta, Francesca Lupo, Giovanna Lupo, Giuseppe Manitta, Claudio Marchese, Daniela Marfisi, Tiziana Marfisi, Erica Mazzel, Rita Mazzel, Maria Assunta Mignani, Annino Molteni, Paolo Morici, Guglielmo Norrito, Lorenzo Ongari, Paola Papi, Alessandra Parisi, Carlo Parrinello, Francesca Parrinello, Anna Paola Pelliciani, Antonella Pinocchio, Giovanni Pinocchio, Gaetano Prestileo, Andrea Reina, Giulia Reina, Costanzo Ronchini, Marianna Siracusa, Maria Elena Speciale, Giuliana Superchi, Antonio Torres, Giulia Maria Concetta Tripliciano, Pierpaolo Ugolini, Daniela Valentini, Giuseppe Valenza, Massimo Venturi, Marco Volanti, Maria Volpe, Alessandro Zanetti, Emanuele Zanetti, Nicola Zanetti.

[↑](#) [Torna all'inizio della pagina](#)

La satira

MARSALA, 27 GIUGNO 1980



Disegni riemersi dal mare

"Ma con che coraggio ridete delle tragedie?"

Nella ricca casistica dell'antico e mai sopito dibattito sui "limiti della satira", questa è una delle domande ricorrenti. Ma anche una delle meno insidiose. Che le tragedie "facciano anche ridere", intanto, è ampiamente assodato. Come ogni evento umano iperbolico, estremo, esagerato, provocano lo spaesamento ideale per alterare l'umore in un senso, -il pianto- o nell'altro -il riso. Stati febbrili della sensibilità la cui parentela è sottolineata da tonnellate di letteratura, drammaturgia, cinematografia. Niente di più spiegabile di un *fou-rire* a un funerale, o della fisica, irrefrenabile commozione che accompagna le gioie più intense della vita. Nell'uno e nell'altro caso, il riso e il pianto sono forme di una compensazione non stridente, di un pudore non frustrante. Al famoso "si ride per non piangere" che accompagna la percezione del tragico corrisponde il "si piange per non ridere" dei momenti di felicità straripante. Sono due manifestazioni umane ugualmente irreparabili (il singhiozzo e la risata), le sole veramente all'altezza delle situazioni irreparabili. Solo l'indifferenza, in quei casi, appare davvero deplorabile e in fin dei conti immorale, perché inumana.

Un mio amico troppo poco frequentato e conosciuto fece eseguire, ai suoi funerali, "E' morto un bischero". I presenti mi raccontarono che si rideva e si piangeva insieme. E che quel cock-tail era la perfetta descrizione della formidabile vita del morto.

Si sa che il comico -come linguaggio alto, universale- è ancora sottovalutato, spesso frainteso. Viene interpretato come "leggerezza" (come se la leggerezza, tra l'altro, fosse indizio di superficialità) e come fuga dalla responsabilità. "Che c'è da ridere?". Dovrebbe far riflettere il fatto che il più strepitoso umorismo contemporaneo è imputabile al più perseguitato e massacrato dei popoli, gli ebrei.

Credo che questo dossier sulla tragedia di Ustica, raccontata attraverso le vignette sul tema pubblicate su *Cuore*, dimostri meglio di ogni discorso quanto la satira sia un linguaggio adeguato alle più fosche e disperanti tra le ingiurie che gli uomini devono subire. E' stata realizzata per volontà dell'Associazione Parenti delle Vittime. La nostra collaborazione è stata convinta e solidale, ben sapendo che i nostri passati schiamazzi attorno a quel lutto spaventoso, e vergognoso per il paese, erano perfettamente dimensionati alla grandezza della tragedia. Penso che per i nostri concittadini che hanno perduto, quel giorno, persone in carne e ossa, queste vignette abbiano, ancora oggi, il valore di un omaggio inconsueto e fraterno ai loro morti e alla verità. Alcuni di questi disegni avrebbero potuto benissimo riemergere dal mare di Ustica, quel 27 giugno, come ultima testimonianza di vita e di intelligenza degli 81 italiani perduti per sempre.

Michele Serra (da Com'è profondo il mare - La strage di Ustica e la satira: moralità della risata e immoralità della vergogna)

A BUON PUNTO I LAVORI DELLA COMMISSIONE STRAGI

**Trovata a Ustica la pallottola usata a Milano per uccidere
Calabresi scomparsa alla vigilia del rapimento di Moro e
citata in una lettera di Calvi a Gelli fotocopiata da
Andreotti dopo la strage di Bologna e consegnata a
Budapest ai falsi autori del finto attentato a Cossiga giunti
a Peteano sulla Uno bianca intestata al mostro di via Poma**

e rubata in Piazza Fontana

(da Com'è profondo il mare - La strage di Ustica e la satira: moralità della risata e immoralità della vergogna)



Disegni riemersi dal mare

Caro Cuore,

adesso le ho tutte davanti a me, le tue vignette dedicate a Ustica. Ho in mente molte idee, mi sento dentro molte sensazioni.

Da un lato vedo i tuoi aerei così incredibilmente fantasiosi e dall'altro ho negli occhi le immagini dell'hangar di Pratica di Mare con il DC9 ricostruito dopo il recupero.

E poi, il ricordo dei nostri cari che non ci sono più

E mi chiedo dov'è il vero ricordo?

Nelle lacrime, nei disegni, nel relitto?

Forse in tutte queste cose insieme.

Perché in questa storia di Ustica i "confini" si sono dilatati, il ricordo e il dolore sono dentro di noi, ma tutti i giorni viviamo tra il ridicolo di questa eterna ricerca del saputo e indicibile e la durezza della menzogna

E siamo veramente costretti a ricordare ridendo e piangendo insieme.

Non so proprio se sono più ridicoli i tuoi "generaloni" o quelli veri, che hanno balbettato i loro "non so" davanti alle competenti commissioni e adesso battono le piazze tronfi, spandendo interessate certezze.

Fanno ridere i tuoi omini come fanno ridere quei graduati che giurano e rigiurano di aver vigilato per una notte intera con solerzia e spirito democratico, scrutando un cielo sereno nel quale non è assolutamente successo nulla, proprio nulla.

Poi ci ripensano e si ricordano che quella sera erano gravemente sofferenti e non assolutamente servizio o meglio ancora, per loro, erano tranquilli in ferie.

Sempre, s'intende, con lo stesso spirito democratico.

Guardo i disegni, scorro gli articoli, cerco quella filastrocca di una bomba piccina piccina che correva dentro un aereo: prima nella quarta fila, proprio là davanti vicino ai piloti, era forse curiosa, poi nel bel mezzo della carlinga, su una cappelliera spalancata, per vedere meglio i passeggeri.

Ma nei viaggi tutti hanno qualche problemino e anche la bomba è andata alla toilette, si è lavata, soffermandosi nel lavabo, poi si è avvicinata proprio al water, anzi per un attimo è proprio scivolata dentro lo scarico per asciugarsi si è appoggiata lì, nell'intercapedine, un po' dentro e un po' fuori.

Non ridere: questa è la verità che ci vogliono propinare.

Ridere, non ridere.

Piangere, non piangere.

Vivere con rabbia ridendo e piangendo: questo abbiamo fatto, noi parenti, in questi anni.

E tu "Cuore" ci sei stato vicino, scrivendo con la tua satira un pezzo proprio "vero" di questa storia, aiutandoci a "sopravvivere".

Grazie di cuore.

Daria Bonfietti (presidente dell'Associazione dei Parenti delle Vittime della Strage di Ustica) (da Com'è profondo il mare - La strage di Ustica e la satira: moralità della risata e immoralità della vergogna)



[Torna all'inizio della pagina](#)

Bibliografia

Per chi volesse saperne di più consiglio i libri:

- *Il quinto scenario I missili di Ustica* di Claudio Gatti e Gail Hammer (Rizzoli 1994)



- *A un passo dalla guerra Ustica Storia di un segreto inconfessabile* di Daria Lucca, Paolo

Miggiano e Andrea Purgatori (Sperling & Kupfer 1995)



- *Ustica: un giallo nel cielo* di Enzo Catania (Longanesi & c. 1988)
- *Ustica - La via dell'ombra* a cura di Flaminia Cardini (Sapere 2000 - 1990)



- *Com'è profondo il mare - La strage di Ustica e la satira: moralità della risata e immoralità della vergogna* di Andrea Purgatori, Daria Bonfietti e Michele Serra (Cuore 1994)



il film

- *Il muro di gomma* di Marco Risi (1991)

...e l'opera teatrale(!)

- **Unreported inbound Palermo** i Daniele Del Giudice, musiche di Alessandro Melchiorre con la direzione musicale di Andrea Molino prodotto dalla Pocket Opera Company di Nürnberg in coproduzione con il Teatro Comunale di Bologna. era verrà presentata a Bologna il 27 e 28 giugno 1998.



[Torna all'inizio della pagina](#)

Links

- Finalmente sul web la pagina curata da Luigi Di Stefano (Perito di Parte Civile Itavia nell'istruttoria del procedimento sulla Strage di Ustica)! Contiene molte immagini interessanti.
<http://www.coloseum.com/ustica/>
- "Der Grosse Liren", racconto semiserio che spiega perche' ci sono voluti 17 anni.
<http://www.coloseum.com/autori/>
- USTICA - Documenti e Riferimenti.
<http://www.cdc.polimi.it/~tmig0023/ustica.htm>
- Banca dati della memoria.
<http://www.clarence.com/memoria/>
- Testimonianza di G.Sinigaglia al processo sulla strage Ustica.
<http://www.cdc.polimi.it/~tmig0023/usticags>
- Dossier Ustica: le immagini.
<http://www.italink.com/ustica/>
- Un sito dedicato alle investigazioni sull'incidente del volo TWA 800. Evidenzia alcune similitudini con la tragedia del DC-9 Itavia.
<http://www.webexpert.net/rosedale/twacasefile/default.htm>



[Torna all'inizio della pagina](#)

USTICA: IL BANCO DEGLI IMPUTATI.



[La strage di Ustica](#)



[Massimo Troisi](#)



[Alan Ford](#)



[Cinema](#)



[About me](#)



[Pictures](#)



[Human Rights!](#)



[Ca-ter pi-llar!](#)



[Memora-bilia](#)



[Bruce!](#)



[Guest Form](#)



[Home Page](#)

Please send comments and suggestions to mc9494@mclink.it

Updated on May 13th, 1999 by [Stefano Bizzarri](#)

MIBTEL	0,89	Meteo	
MIB 30	0,86	ROMA	16°
DOW JONES	0,44	MILANO	12°
NASDAQ	0,57	NAPOLI	18°
		previsioni per domani alle ore 6	



I grandissimi del '900

la Repubblica.it

Ricerca nel sito
Fai di Repubblica la tua home page |
Ultimo aggiornamento LUNEDI 01 SETTEMBRE 2003

l'Enciclopedia Vuoi ampliare le tue conoscenze man mano

Homepage **Politica** Cronaca **Economia** Esteri Sport **Scienza & Tecnologia** Spettacolo

Trova un lavoro

Annunci e concorsi su Repubblica.it

Repubblica sul cellulare

Notizie via SMS

Umts

Repubblica in edicola

Leggi il giornale

Kataweb

Scegli il sito

Cerca con Google

Vai



Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

... il vantaggio di saperne di più

www.unimore.it
numero verde 800.425200

Le cronache delle città

Scegli:

La Borsa

Cerca il titolo

Vai

La Borsa di Repubblica

La lettera finanziaria di Giuseppe Turani

KwFinanza

KwFinanza EXTRA

CRONACA

Un servizio del Tg3 mostra le carte delle registrazioni (secrete) tra l'allora premier Giuliano Amato e il ministro della Difesa Andò

Ustica: "Gli Usa intercettavano le telefonate di Palazzo Chigi"

Era il 1992 e il governo era pronto a costituirsi parte civile nel disastro aereo del 1980 dove morirono 81 persone

ROMA - Gli Usa spiavano Palazzo Chigi e a interessarli era il caso Ustica. Era il 1992. Premier era Giuliano Amato e l'Ambasciata americana ascoltava le sue telefonate. Una in particolare colpì la rappresentanza diplomatica Usa a Roma, che ne inviò la registrazione alla Nato da dove poi prese la strada del Dipartimento di Stato Usa. Il colloquio, che è secretato, si svolse tra il premier e l'allora ministro della Difesa Salvo Andò. Lo rivela il Tg3 in un servizio giornalistico in cui ha mostrato le carte rese pubbliche grazie al Freedom Of Information Act. Carte pubbliche, ma secretate.



Giuliano Amato

Erano i mesi in cui Giuliano Amato premeva affinché il governo italiano si costituisse parte civile nel processo sul disastro di Ustica, quando il 27 giugno del 1980 un Dc9 dell'Itavia precipitò in mare uccidendo 81 persone. Le ipotesi furono innumerevoli: bomba, attentato, collisione con un missile. Solo nel 1999 il giudice Rosario Priore, cui venne affidata l'inchiesta, scrisse che il DC-9 dell'Itavia precipitò in mare dopo una collisione "con un caccia militare di nazionalità sconosciuta". Era il 1 settembre del 1999 e il giudice mandò alla sbarra nove persone, tra generali e alti ufficiali dei servizi segreti.

- Pubblicità -

Nel servizio mandato in onda dal Tg3 vengono illustrate le carte che dimostrano l'attività di intercettazione. Non solo. Dalle stesse carte emergerebbe il resoconto di un colloquio tra l'allora ambasciatore Usa Peter Secchia e Bettino Craxi,



Invia ques

→ **Strage di Ustica spiavano P**

DALL'ARCHIV di Repubblica

☐ L'Europa si per conosce la verità su

☐ "Nei cieli di un atto di g

IN RETE

☐ La strage di Per non dim

Stampa qu



segretario del Psi. Nel corso del colloquio il rappresentante diplomatico americano a Roma avrebbe si sarebbe lamentato dell'interesse che il governo italiano mostrava nei confronti del caso Ustica.

E il leader socialista - avrebbe annotato l'ambasciatore in un messaggio a Washington - avrebbe suggerito di evitare pubbliche discussioni e di attenersi alle questioni

essenziali. E la questione essenziale era dimostrare che gli Usa non avevano aerei in volo nella zona del disastro del Dc-9 Itavia e che non mancava alcun missile (oltre all'ipotesi di una collisione con un aereo c'era quella di una collisione con un missile). Secondo gli stessi documenti mostrati in video, Craxi, a fronte delle lamentele per l'avvenuta costituzione di parte civile del governo italiano, avrebbe rassicurato l'ambasciatore assicurandogli che ne avrebbe parlato con il ministro della Difesa. Con Giuliano Amato, invece, avrebbe chiarito tutto.

(21 giugno 2003)

Invia questo articolo



Italians
con
Beppe Severgnini

Home

Le altre notizie

Gli speciali

- Cerca

- nel sito nel web

Robbie
Williams
in concerto

Milano
FilaForum

giovedì
30
ottobre
2003

ACQUISTA QUI
BIGLIETTI + HOTEL



CRONACHE

Desecretata parte dei documenti americani

«Talpa Usa nella commissione su Ustica»

Ci sono anche sospetti su conversazioni intercettate tra il premier Amato e il ministro Andò

ROMA - Non c'è la prova (ma il sospetto sì) che all'inizio degli anni Novanta le conversazioni sulla strage di Ustica tra il premier Giuliano Amato e il ministro della Difesa Salvo Andò fossero intercettate. C'è invece la certezza che alcuni funzionari dello Stato italiano passavano in anteprima informazioni sull'inchiesta all'ambasciata degli Stati Uniti, che poi le girava a Washington citando fra virgolette persino i giudizi più sgradevoli. Questo emerge dalla lettura di 1548 pagine di documenti che il Dipartimento di Stato ha consegnato in base al Freedom of Information Act, cui familiari delle 81 vittime della strage si sono appellati nel tentativo di andare al fondo dei segreti che dopo 23 anni ancora impediscono di sapere la verità sull'esplosione del DC9 Itavia avvenuta la sera del 27 giugno 1980. Si tratta di telex in arrivo dal Dipartimento di Stato o in partenza dalla sede diplomatica Usa, che contengono una cronaca quotidiana degli sviluppi del «caso Ustica», il commento degli ambasciatori che si sono succeduti in via Veneto (Gardner, Rabb, Secchia, Foglietta, Bartholomew), le indicazioni di comportamento fornite alla rappresentanza di Roma dai sottosegretari e segretari di Stato (Christopher, Muskie, Haig, Schultz, Baker) che hanno gestito la politica estera americana fino alla presidenza di George W. Bush.

LE CENSURE - Numerose e sostanziali le censure applicate dall'autorità Usa incaricata di supervisionare il rilascio, con qualche grossolana svista che consente di poter ricostruire alcune situazioni. Rispondendo a una richiesta ufficiale della Corte di Assise di Roma, dove è in corso il processo contro nove alti ufficiali, la Cia, ha opposto un secco rifiuto. In base all'articolo 5 del Trattato di mutua assistenza con l'Italia, il direttore della Cia ribadisce di avere «costantemente rifiutato di cercare e produrre, qualora esistano, documenti classificati» per «proteggere le fonti e i metodi d'intelligence e per non «pregiudicare la sicurezza o altri interessi essenziali» degli Usa.

Il primo in ordine di tempo ad agitarsi è l'ambasciatore Maxwell Rat (quello del braccio di ferro a Sigonella). Il 26 ottobre 1988, i giornali pubblicano la notizia che i laboratori britannici del Rade avrebbero la prova che fu un missile a colpire il DC9 e Rabb scrive a Washington: «Il giudice dovesse confermare che l'aereo è stato abbattuto da un missile, la reazione dell'opinione pubblica in Italia sarebbe tremenda... Noi vogliamo credere che in caso di Conclusione tanto avversa gli italiani avvertiranno in anticipo, ma non siamo sicuri... Può essere possibile avere un'idea della direzione che stanno prendendo le cose ed essere preparati ad affrontare il risultato... Azione richiesta: che l'ambasciata Londra stabilisca un contatto discreto con i funzionari britannici più appropriati per chiedere dei test sul DC9».

COMMISSIONE D'INCHIESTA GOVERNATIVA - A primavera del 1989, la Commissione d'inchiesta governativa Pratis, nominata da

Ciriaco De Mita, è arrivata a un passo dalla conclusione e l'ambasciata Roma, che continua a ripetere di non considerare la strage di Ustica un'inchiesta nella quale sono coinvolti gli Stati Uniti, è però in fibrillazione. A stemperare la tensione in via Veneto ci pensa uno dei membri della Commissione (anonimo, grazie alla censura), che passa in anteprima il risultato dell'inchiesta. Ma nonostante questo Rabb scrive: «La conclusione della Commissione che probabilmente l'aereo fu abbattuto da una bomba (cosa che ci è stata privatamente confermata da un membro della Commissione) non chiuderà affatto la questione». Poi il 13 novembre 1992, con un telex firmato dal nuovo ambasciatore Peter Secchia che risulta censurato al 95%. Titolo del messaggio: «Ustica: l'ambasciatore ottiene comprensione in un'udienza per la sua protesta». Poi, due pagine e mezza di bianchetto. A parte un breve inciso di cinque parole sottolineate, che sembra abbia fatto sobbalzare chi all'epoca aveva incarichi di governo: «Amato accetta di chiamare Andò...».

LA TELEFONATA REGISTRATA - Di cosa si tratta? Della intercettazione di una telefonata tra l'allora premier e il suo ministro della Difesa? Del riassunto di quella stessa telefonata riferito a Secchia da una fonte interna a Palazzo Chigi? Impossibile saperlo. Solo la parte finale del messaggio ha passato la censura. Dice: «Craxi ha consigliato l'ambasciatore di non discutere pubblicamente questi dettagli e di limitarsi ai punti essenziali: gli Usa non avevano aeree nelle vicinanze e nessun missile risulta mancante. L'ambasciatore ha spiegato che è stato già fatto un gran danno ed è necessario fare qualcosa per riparare. Craxi ha detto che ne parlerà con Andò un'altra volta per essere sicuro che capisca (censura). Craxi ha detto inoltre che metterà a parte il primo ministro del suo punto di vista (cosa che ha chiaramente fatto). Firmato: Secchia». Proprio in quei giorni Andò aveva ribadito la volontà di dare piena collaborazione alle indagini sulla strage «mettendo a disposizione armadi, cassetti e fascicoli» della Difesa.

A.P.

22 giugno 2003

Manda questa pagina a un amico

Vivimilano | La Gazzetta dello Sport | Max | RPQ ricerca personale qualificato | T Bravacasa | Carnet | Quantomipagano | Compensation | Amadeus | Newton | Il Happy Web | Speak Up | El Mundo | Economia & Management | Università e profi Euroclassified | Quibellezza | Quilmamme | EdicolaFabbri | RCS Media Group | Rcs per Rcs Libri | Rcs scuola |

© Corriere della Sera



Italians
CON
Beppe Severgnini

Home

Le altre notizie

Gli speciali

- Cerca

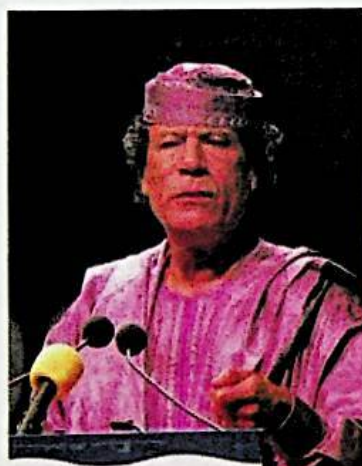
- nel sito nel web

ESTERI

La versione del leader libico sulla tragedia del Dc9 Itavia

Gheddafi: «Ustica, gli Usa volevano uccidermi»*Gli americani credevano che a bordo del jet ci fosse lo stesso dittatore. «Ma ora è il momento di chiudere con il passato»*

TRIPOLI - Il Dc9 Itavia che cadde a Ustica fu abbattuto da **aerei Usa**, perché gli americani credevano che a bordo ci fosse il leader libico, **Muammar Gheddafi**, che volevano eliminare. È l'interpretazione che lo stesso Gheddafi ha dato ieri sera dell'**incidente aereo** più misterioso della storia d'Italia, durante un **lungo discorso** al paese, durato due ore e mezzo, in occasione del 34esimo anniversario della **rivoluzione libica**. A una platea di **funzionari** dello Stato, dirigenti e rappresentanti dei **congressi** e comitati popolari, Gheddafi ha parlato dei problemi più **scottanti** del suo paese. Dai rapporti con gli Stati Uniti («con la rivoluzione americana abbiamo in **comune** molto più di quanto ci **divida**»), a quelli con l'Europa e l'Italia («l'Italia di una volta si è macchiata di **colpe coloniali**, che oggi ha riconosciuto ed i **rapporti** adesso sono ottimi»), a quelli con il **mondo arabo** («la Lega Araba non ha più senso e va sostituita con una Unione Araba», a modello della recente Unione Africana per cui si è battuto).



Il leader libico Muammar Gheddafi (Ansa)

DIRETTA TV - Ma gran parte delle due ore e mezzo del discorso - trasmesso in diretta alla tv libica, con frequenti **interruzioni** dell'audic - è stata dedicata, oltre che alla proposta ormai già vecchia di un anno, di fondare uno **stato unico** che comprenda israeliani e palestinesi («Isratina»), alla ricostruzione della storia delle **ostilità** con gli Stati Uniti. Washington avrebbe deciso di considerare nemica la Libia dall'inizio del regime di Gheddafi, «perché abbiamo **espulso** le loro basi militari, facendo perdere loro una **posizione strategica** nel Mediterraneo». Da allora si sono susseguite le accuse di **terrorismo** («anche se noi come loro siamo contro i terroristi»), di costruire **armi di distruzione di massa** («ma noi vogliamo liberare l'area dalle armi di distruzione di massa») e tante altre, come le responsabilità per l'attentato alla discoteca «La Belle» di **Berlino** (dicembre '85) e per quello nei cieli di Lockerbie (dicembre '88), dei quali «le **inchieste** nor hanno mai identificato i veri responsabili e noi non abbiamo mai saputo chi sono».

INDENNIZZI - Ma la Libia ha **pagato** gli indennizzi tanto per le 270 vittime di **Lockerbie** quanto per le **170 dell'esplosione del Dc10** Uta nei cieli del **Niger** (settembre '89) «perché era necessario voltare **pagina** nei rapporti internazionali e perché dobbiamo cancellare il **passato** e andare avanti verso un futuro di pace, di sviluppo, un

futuro migliore per tutta l'umanità». Ed è per questo che, accogliendo l'invito rivoltogli ieri dal presidente francese, **Jacques Chirac** in una nuova telefonata, «anche se i francesi non avevano alcun diritto di chiedere **amenti** degli indennizzi già fissati, abbiamo raggiunto un accordo che soddisferà anche le famiglie delle **vittime francesi** del Dc 10 Uta. Ed infatti nel cuore della notte, la **Fondazione Gheddafi**, che ieri aveva ricevuto rappresentanti di quelle **famiglie**, ha diffuso il comunicato che conferma il **raggiungimento** dell'accordo. Qualche osservatore iracheno a Tripoli sussurra che questo nuovo **volto conciliante** di Gheddafi verso gli Stati Uniti e la Francia serva in realtà a dissipare qualsiasi **pretesto** per eventuali **azioni militari** contro la Libia a modello di quella contro Bagdad.

1 settembre 2003 - **Corriere.it** anche sul tuo cellulare **Tim, Vodafone o Wind**

Manda questa pagina a un amico

Vivimilano | La Gazzetta dello Sport | Max | RPQ ricerca personale qualificato | T Bravacasa | Carnet | Quantomipagano | Compensation | Amadeus | Newton | Il Monc Web | Speak Up | El Mundo | Economia & Management | Università e profes: Euroclassified | Quibellezza | Quimamme | EdicolaFabbri | RCS Media Group | Rcs p Rcs Libri | Rcs scuola |

© Corriere della Sera



"The Guardian Review -
exemplary coverage of ideas, books and arts
that matter; unfashionably intelligent; a pleasure to read."

[Sign in](#) | [Register](#)

 Go to:
GuardianUnlimited Special reports
[Home](#) [UK](#) [Business](#) [Online](#) [World dispatch](#) [The wrap](#) [Weblog](#) [Talk](#) [Search](#)
[The Guardian](#) [World](#) [News guide](#) [Arts](#) [Special reports](#) [Columnists](#) [Audio](#) [Help](#) [Quiz](#)


Libya strikes deal on French jet bomb

Jon Henley in Paris
Monday September 1, 2003
[The Guardian](#)

Libya has reached agreement with France on compensation for the 1989 bombing of a French airliner, Libyan leader Muammar Gadhafi said last night, adding that the deal should allow the Lockerbie case to be closed, and that it marked a fresh start in relations with the West.

"The problem over the UTA case is over and the Lockerbie case is now behind us. We are opening a new page in our relations with the west," he said in a televised speech on the 34th anniversary of the coup that brought him to power.

For the past 10 days, the families of the 170 victims of the French UTA DC-10, which exploded over the Niger desert on September 19 1989, have been negotiating for more money with a charitable fund headed by Col Gadhafi's son Saif al-Islam.

The need for a deal became urgent when Britain proposed ending the UN sanctions imposed on Libya for the 1988 Lockerbie bombing after Tripoli agreed earlier this month to pay \$2.7bn (£1.8bn) to the families of the Lockerbie victims.

Lifting the sanctions will clear the way for ending Libya's international isolation. France, a permanent member of the UN security council, threatened to use its veto to block the resolution unless Tripoli increased its compensation to the relatives of those who died on UTA flight 772.

Wary of a repeat of the bitter security council row with France on the Iraq war, London has twice delayed introducing its motion. But it said it would table it this week, because it could not hold off indefinitely and risk jeopardising its own hard-fought deal for the 270 victims of the 1988 PanAm bombing over Lockerbie.

In 1999 a French court convicted six Libyans, including Col Gadhafi's brother-in-law, in absentia for the UTA bombing, and although Libya has never admitted responsibility, it paid \$33m in compensation that year, giving the relatives of each victim about \$194,000.

France pressed for more after Libya agreed to pay the

Search this site

Go to...

[Special report: France](#)
[France archived articles](#)

 Get the view from
the Pru on

In this section

[Obituary: Francois Missoffe](#)
[French luxury hotels go to dogs](#)
[Libya strikes deal on French jet bomb](#)
[Fires return to French Riviera](#)
[Dithering Universal plays one suitor against other](#)
[French poodle loses its cool in the heat](#)
[French discount chain Tati set to wrap up](#)
[French politicians get real](#)
[France calls for transatlantic charter to mend rift on Iraq](#)
[Heat wave killed 11,000 in France](#)
[Aux armes!](#)
[French may give up bank holiday to fund elderly care](#)
[Raffarin expects leniency on deficits](#)
[Top chefs grill each other in name of peace](#)
[400 victims of heatwave unclaimed](#)

Lockerbie families more than 25 times as much. "We want the sanctions against Libya lifted, but we want fair treatment for the UTA victims," its deputy UN ambassador, Michel Duclos, said last week.

He added: "This principle of non-discrimination between the victims of terrorism is ... something very important for us. We are not prepared to make concessions."

In fact, the difference is largely due to the far lower compensation payments awarded by French courts.

Last night's deal apparently followed the personal intervention of the French president Jacques Chirac, who called Col Gadhafi yesterday morning for the second time in eight days.

The amount of the increase was not known last night. But earlier, Tripoli was said to have offered each family an extra \$300,000.

Special report
[Lockerbie](#)

Appeal judgment
[Full text: Lockerbie appeal judgment](#)

Video link
[Live coverage of the appeal](#)

The issue explained
[14.03.2002: The Lockerbie appeal](#)

Interactive guide
[The Pan Am 103/Lockerbie bombing](#)

Photo gallery
[The evidence in pictures](#)

Timeline
[23.01.2002: Lockerbie: a chronology of events](#)

Audio reports
[January 23 2002: Kirsty Scott \(3mins\)](#)
[January 31 2001: Accused 'utterly impassive' at verdict \(2mins 10\)](#)

Useful links
[Pan Am 103/Lockerbie crash - official site](#)
[Lockerbie Briefing - Glasgow University school of law](#)
[Lockerbie trial verdict \(pdf\)](#)
[Lockerbie report - air accidents investigation branch](#)

[Printable version](#) | [Send it to a friend](#) | [Save story](#)

MIBTEL 0,89
MIB 30 0,86
DOW JONES 0,44
NASDAQ 0,57

Meteo
ROMA 16°
MILANO 12°
NAPOLI 18°
previsioni per domani
alle ore 6



la Repubblica.it

Ricerca nel sito
Fai di Repubblica la tua home page |
Ultimo aggiornamento LUNEDÌ 01 SETTEMBRE 2003

l'Enciclopedia Profingest Entrare nel mondo del lavoro da pro

Homepage Politica Cronaca Economia Esteri Sport Scienza & Tecnologia Spettacolo

Trova un lavoro

Annunci e concorsi
su Repubblica.it

Repubblica sul cellulare

Notizie via SMS

Umts

Repubblica in edicola

Leggi il giornale

Kataweb

Scegli il sito

Cerca con Google

Vai



Università degli
studi di
Modena e
Reggio Emilia

... il vantaggio
di saperne di più

www.unimore.it
numero verde
800.425200

Le cronache delle città

Scegli:

La Borsa

Cerca il titolo

Vai

La Borsa di Repubblica

La lettera finanziaria
di Giuseppe Turani

KwFinanza

KwFinanza EXTRA

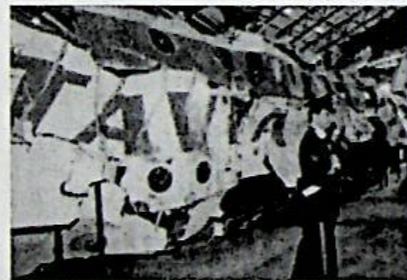
ESTERI

"Volevano colpire me". L'accusa del leader libico durante un discorso in cui ha ricostruito la storia dei rapporti con l'Occidente

Gheddafi: "Gli Usa abatterono il Dc9 Itavia sui cieli di Ustica"

Ha parlato per due ore e mezzo a 34 anni dalla rivoluzione

TRIPOLI - Furono gli Stati Uniti ad abbattere il Dc9 Itavia sui cieli di Ustica. Credevano che a bordo ci fosse Muammar Gheddafi. Volevano eliminarlo. E' lo stesso leader libico, al potere da 34 anni, a fornire la versione, una delle tante, dell'abbattimento del Dc9 Itavia, che ancora oggi rimane un mistero. Gheddafi ha parlato ieri sera per celebrare il 34° anniversario della rivoluzione libica.



Parte del relitto del Dc9 ricostruito in un hangar

Al centro del suo lungo discorso, due ore e mezza, i rapporti internazionali. "Con la rivoluzione americana abbiamo in comune molto più di quanto ci divide", ha detto Gheddafi. Per l'Italia ha avuto parole di amicizia ("l'Italia di una volta si è macchiata di colpe coloniali, che oggi ha riconosciuto e i rapporti sono ottimi"). E' tornato anche a parlare della Lega Araba Gheddafi, che, come ripete da tempo "non ha più senso e va sostituita con una Unione Araba", a modello della recente Unione Africana per cui il leader libico si è fortemente battuto.

Ma gran parte delle due ore e mezzo del discorso è stata dedicata, oltre che alla proposta ormai già vecchia di un anno, di fondare uno stato unico che comprenda israeliani e palestinesi ("Isratine"), alla ricostruzione della storia delle ostilità con gli Stati Uniti. Washington avrebbe deciso di considerare nemica la Libia dall'inizio del regime di Gheddafi, "perché - ha spiegato il leader libico - avevamo espulso le loro basi militari, facendogli perdere una posizione strategica nel Mediterraneo". Da allora, ha continuato Gheddafi, si sono susseguite le accuse di terrorismo verso il nostro regime ("anche se noi come loro siamo contro i terroristi"), quelle di costruire armi di distruzione di massa ("ma noi vogliamo liberare l'area dalle armi di distruzione di massa") e tante altre accuse. Qualche esempio: le responsabilità per l'attentato alla discoteca "La Belle" di Berlino (dicembre '85) e per quello nei cieli di Lockerbie (dicembre '88), dei quali "le inchieste non hanno mai identificato i veri responsabili e noi non abbiamo mai saputo chi sono", ha concluso Gheddafi.



Invia ques

→ Gheddafi: 'responsabi

DALL'ARCHIV:
di Repubblica.

Ustica. "Gli
intercettava
le telefonate
Chigi"

Stampa qu

Repubblica.it propone

Trova un lavoro

Speciali

Sondaggi

Forum

Calcio

Formula Uno

Cinema

Supertoto

- Pubblicità -

Tutti felici e... stampanti!



Ma Libia, ha aggiunto il leader libico, ha pagato gli indennizzi tanto per le 270 vittime di Lockerbie quanto per le 170 dell'esplosione del Dc10 Uta nei cieli del Niger (settembre '89) perché era necessario voltare pagina nei rapporti internazionali e perché era necessario cancellare il passato e andare avanti verso un futuro di pace, di sviluppo, un futuro migliore per tutta l'umanità.

E' per questo, ha annunciato il leader libico, che, accogliendo

l'invito del presidente francese, Jacques Chirac la Libia ha aumentato gli indennizzi per le famiglie delle vittime francesi del Dc 10 UTA. "Anche se i francesi - ha precisato Gheddafi - non avevano alcun diritto di chiedere aumenti degli indennizzi già fissati".

Un lungo discorso quello di Gheddafi, che qualche osservatore iracheno a Tripoli ha interpretato con la volontà di offrire a Stati Uniti e Francia un volto nuovo della Libia. Un pretesto per eventuali azioni militari contro la Libia a modello di quella contro Bagdad. Un giocare d'anticipo per non rimanere spiazzati più in là nel tempo

(1 settembre 2003)

[Invia questo articolo](#)

02-XI-97

IL GIORNALE

9

La Us Navy segretò tutti i voli Ustica, 6 mesi prima un altro incidente nelle manovre Nato

VENEZIA

Sei mesi prima della strage di Ustica, sui cieli siciliani di Capaci si consumò, nell'ambito di una esercitazione militare Nato, un incidente aereo che, per lo scenario internazionale in cui si verificò, potrebbe presentare analogie con quello del Dc-9 dell'Itavia. A scoprirlo è stato il giudice Mastelloni, che nei giorni scorsi ha inviato al collega Priore copia della documentazione relativa all'incidente in questione, sequestrata lo scorso gennaio all'ispettorato della sicurezza dello Stato maggiore insieme con quella, ingente, relativa a tutti gli incidenti aerei militari dal 1966 al 1981.

Dalla documentazione emergerebbe che la Us Navy, la marina Usa, non notificò i voli dell'esercitazione agli aeroporti militari italiani interessati (Palermo, Marsala e Trapani).

L'aereo era schierato a bordo della portaerei Nimitz nel quadro di un'esercitazione della Sesta flotta per le contro-misure aeree elettroniche durante un attacco simulato alla portaerei Forrestal, presente nel Mediterraneo insieme con la Nimitz. Dell'equipaggio morì solo il pilota, il tenente Robert Dark.

Il corpo dell'ufficiale fu trovato l'indomani sul Monte Pellegrino da un pastore, mentre gli altri tre membri dell'equipaggio - tutti operatori di sistemi elettronici - si salvarono gettandosi col paracadute.

Dell'incidente si occupò la Procura di Palermo, che dissequestrò il velivolo nel giro di pochi giorni e archiviò l'inchiesta nel 1981.

za, ri- so gli Stati Uniti per ottenere le foto-
rà. Il grafie satellitari: «E questa domanda

Area Stampa

Ustica, Bologna e il Colonnello

Lino Iannuzzi

Il 17 dicembre la prima sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato la condanna di Luigi Ciavardini, il neofascista che era stato accusato di aver portato la valigia con l'esplosivo nella sala d'aspetto della stazione di Bologna e di aver causato la strage che il 2 agosto 1980 provocò 85 morti e 200 feriti e a cui la corte d'Assise aveva inflitto in appello 30 anni di reclusione. Due giorni dopo, il 19 dicembre, i pubblici ministeri del processo per i presunti depistaggi legali al disastro del Dc9 Itavia precipitato con 81 passeggeri al largo di Ustica il 27 giugno 1980, trentasette giorni prima della strage di Bologna, hanno chiesto l'assoluzione per due dei quattro generali imputati di attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'altro tradimento, e pene lievi, assolutamente "simboliche" come essi stessi le hanno definite per gli altri due. E i due pm hanno confessato la loro "amarezza" per non essere riusciti, a distanza di quasi 24 anni dal disastro e dopo nove anni di processo e nove udienze di requisitoria, "ad individuare le cause della tragedia e i responsabili che, comunque, non siedono in quest'aula". Nel giro di due giorni, tra il 17 e il 19 dicembre, sembrano crollati quasi contemporaneamente tutti e due i teoremi che hanno imperversato per più di 20 anni, quello della bomba "fascista" alla stazione di Bologna e quello del missile "americano" che avrebbe colpito l'aereo nel cielo di Ustica. La singolare coincidenza ci ha suggerito una domanda: se non è stato il fascista a portare la bomba nella stazione di Bologna e se non sono stati gli americani a sparare il missile, chi è stato? E non sarà che, se dopo più di vent'anni e dopo tanti processi, non si trovano i veri responsabili né dell'uno né dell'altro misfatto, questi andrebbero cercati nella stessa direzione e per aver operato nello stesso breve periodo di tempo, trantesette giorni, e sullo stesso territorio (anche il Dc9 dell'Itavia partì dall'aeroporto di Bologna) e per gli stessi motivi? E la domanda ci ha indotti a cercare e a rileggere un piccolo libro di 120 pagine pubblicato da Franco Angeli otto anni fa: si intitola "La minaccia e la vendetta" sottotitolo "Ustica e Bologna: un filo tra le due stragi". L'autore è Giuseppe Zamberletti, che è stato deputato e senatore dal '68 al '94 e ministro della Protezione Civile per anni, e poi ministro dei Lavori pubblici, e sottosegretario agli Interni e agli Esteri. È quest'ultima veste che Zamberletti il 2 agosto 1980, proprio il giorno della strage alla stazione di Bologna, si trova in missione a Malta e firma con Dom Mintoff un protocollo relativo all'assistenza economica e tecnica tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Malta e una "dichiarazione" in cui l'Italia si fa "garante" della neutralità di Malta: in pratica si tratta di mettere un freno alle crescenti pressioni esercitate dal leader libico Gheddafi e di sostituire in qualche modo la sua ingombrante presenza sull'isola con quella italiana. L'appuntamento per la firma, ricorda Zamberletti, è per le 10 del mattino e la notizia dell'esplosione alla stazione di Bologna, avvenuta pochi minuti dopo le 10, arriva per telefono da Palazzo Chigi mentre stanno per firmare: proprio l'ora della bomba come è rimasta fissata per sempre sul quadrante dell'orologio alla stazione. "I miei pensieri mentre l'aereo mi riporta in Italia - scrive Zamberletti - ripercorrono la storia del negoziato...le allusioni mi ritornano alla memoria con nuovi inquietanti significati...la prudenza suggerita dal segretario generale del ministero degli Esteri...gli ammonimenti dell'ambasciatore Gardini...e soprattutto "suggerimenti" del generale Santovito, capo del servizio segreto". "Santovito mi aveva preso da parte nel corso di un ricevimento: "Eccellenza, dovrei parlarle...Come va questa storia di Malta?...Ma lei ha proprio deciso di grattare la schiena della tigre? Abbiamo già irritato Gheddafi pochi mesi fa con la nostra decisione di piazzare i missili a Comiso...Ora con l'accordo che si profila con La Valletta ci prepariamo a buttare fuori i libici da Malta. Non le pare che un po' troppo?...Questa partita sta accrescendo i sospetti del Colonnello Gheddafi nei nostri confronti. Ci creerà problemi...Le dico che quasi certamente ci creeranno guai...". E poi la "visita" dei libici alla Farnesina, una nutrita delegazione della Jamahiria che "chiede formalmente al Governo italiano di non concludere un accordo bicamerale con la Repubblica di Malta avente come oggetto da un lato la dichiarazione di neutralità della Repubblica di Malta e dall'altro la garanzia politico-militare italiana

a tutela della sovranità e della neutralità dell'isola". "Dopo il congedo mentre si allontanavano per i marmorei corridoi della Farnesina, vestiti com'erano con blusotti e magliette colorate, mi veniva fatto di pensare - scrive Zamberletti - a moderni bravi manzoniani: "questo matrimonio non s'ha da fare"". E le "confidenze" riservate con Vincenzo Parisi, il nuovo direttore del Sisde: "se c'era un movente - gli dice Parisi - se c'era una ragione per dare un segnale duro e forte, perché aspettare il 2 agosto, il giorno dell'atto conclusivo dell'accordo con Malta? Una vendetta? Ma ormai era tardiva... ma mi domando non sarebbe stato più proficuo un segnale prima di quel 2 agosto, un gesto capace di far capire prima che gli ammonimenti non si limitavano alle parole, alle diffide verbali di una delegazione ed ad alcuni discreti contatti in ambienti diversi, della diplomazia, della politica e dei servizi?". E dieci anni dopo, quando Parisi, che nel frattempo è diventato capo della Polizia, viene interrogato dalla commissione d'inchiesta sulle stragi e, proprio su domanda di Zamberletti, dichiara: "Non avevo escluso la possibilità che l'episodio che l'abbattimento dell'aereo di Ustica potesse rappresentare un segnale non percepito. Quando i messaggi non sono percepiti vengono replicati e reiterati finché non si capisce...". E Zamberletti conclude: "Per la prima volta da una fonte autorevole veniva avanzata in modo netto una ipotesi su due stragi sul cui movente e sui cui mandanti nessuno era riuscito, in tredici anni di indagini, a fare chiarezza. La minaccia e la vendetta. Parisi parlava di "segnale non percepito". Ma davvero nessuno ha percepito quel segnale? Davvero i nostri servizi di sicurezza, di cui si conoscono i "buoni rapporti" con i servizi libici, non hanno mai sospettato di nulla? O qualcuno della corrente filo-libica, particolarmente forte nel nostro servizio segreto militare, si è dato da fare per confondere i segnali?". Era il 22 giugno del 1993. Sono passati altri 11 anni e più. Se la sentenza del processo ai generali per i "presunti depistaggi" confermerà la requisitoria dei pm, secondo cui niente si sa su come è andata veramente a Ustica e sui chi è stato, e se il nuovo processo a Ciavardini ed eventualmente la revisione di quello a Mambro e a Fioravanti confermeranno che a Bologna non sono stati i fascisti, ci sarà qualcuno che per trovare finalmente i responsabili riprenderà il libro di Zamberletti e la pista indicata da Vincenzo Parisi?

Area Stampa

Così il Colonnello-istrione da 34 anni gioca con la politica

Il desiderio di stupire l' ha sempre guidato. A un summit di leader arabi si è presentato con la mano fasciata «per non sporcarmela» E ha ammesso le responsabilità su Lockerbie anche oltre le prove raccolte

Ferrari Antonio

Esistono i dittatori buoni e illuminati? Ovviamente no, non esistono, ma Muhammad Gheddafi fa il possibile per dimostrare di esserlo diventato. Venerdì sera ha fatto sapere che la Libia ammette di possedere strumenti di distruzione di massa, che dispone di ordigni per la guerra chimica, che il programma nucleare di Tripoli è avanzatissimo, ma che, dopo la confessione, è pronto a rinunciare per sempre alle armi proibite. Che vadano gli ispettori internazionali a certificare la sua volontà di distruggerle! Agli esami di riparazione, l' ineffabile colonnello assicura di essersi adeguatamente preparato, di accettare insomma le regole del nuovo ordine planetario. La soddisfazione del presidente degli Stati Uniti George W. Bush e del primo ministro britannico Tony Blair sono la conferma che il leader di Tripoli è, almeno temporaneamente, ravveduto. Tuttavia, senza sposare l' entusiasmo del ministro degli Esteri inglese Straw, che definisce Gheddafi uno statista, si può dire che il colonnello è giunto al capolinea di un lungo percorso: cominciato con l' esibito fastidio per l' egoismo e il doppiogiochismo di troppi leader arabi, passato per il riconoscimento (anche oltre l' oggettiva realtà delle prove raccolte) delle responsabilità nell' attentato di Lockerbie nel 1988, e concluso con l' ammissione di aver costruito un arsenale vietato, che ora intende smantellare. Gheddafi è un istrione che non prende troppo sul serio la politica. Trentaquattro anni di potere l' hanno esaltato ma anche annoiato. Ha finanziato i terroristi di mezzo mondo, ma nessuno l' ha mai ricompensato, riconoscendogli il ruolo di condottiero della riscossa islamica. Ha disprezzato (e disprezza) tutti i fratelli che, a parole, sono d' accordo con lui ma nei fatti accettano regole che lui sostiene (sosteneva?) di disprezzare. I sauditi erano l' obiettivo principale dei suoi strali: ai vertici arabi accendeva il sigaro e indirizzava spirali di fumo sulla nuca di re Fahd. Si prendeva gioco del presidente egiziano Hosni Mubarak, imponendo alla tv libica di mostrarlo con immagini rallentate e capovolte. Si presentò, in pieno luglio, ad un summit musulmano, con la mano destra fasciata in un guanto bianco, «perché non voglio sporcarmela, stringendo quella di illustri e venduti gaglioffi». Il desiderio di stupire l' ha sempre guidato. Un anno dopo il bombardamento americano su Tripoli, che devastò la sua abitazione-bunker in mezzo alla caserma di Bab el Azizia, mostrò le stanze distrutte dai missili. Mi colpì la sua camera da letto, perché sulla parete penzolava il quadro di un plenilunio sul mare. Un' immagine che contraddiceva lo spirito di un leader che si è sempre ritenuto un beduino, innamorato del deserto. Con l' Italia c' è sempre stato un rapporto conflittuale: sprezzante in pubblico, con ricorrenti accuse di genocidio e pretese di danni di guerra; assai più docile in privato, con elogi «agli amici Andreotti, Craxi, Berlusconi». Di Bossi mi disse: «Bravo, ma deve ancora mettere in pratica alcune idee del mio libretto verde. Gli consiglio un' attenta lettura». Un giorno convocò i giornalisti, con la massima urgenza, per spiegare che era preoccupato per la situazione politica italiana, e che stava meditando di creare un paio di partiti per raddrizzarla. Quando gli dissi che avrei dato conto dei suoi suggerimenti, ma sarei stato redarguito dal giornale se non avessi chiesto notizie sulle fabbriche di armi chimiche della Libia, rispose con una sorridente battuta: «Curiosità legittime. Ma ora voglio parlare solo dell' Italia. Leggerò ciò che scrive e la riconvocherò». Ovviamente non c' è stato seguito, perché Gheddafi non ama le critiche, tantomeno le domande fastidiose. Per un terzo di secolo, pur essendo alla guida di un Paese ricchissimo, con riserve di petrolio che potrebbero consentire all' intero popolo libico una vita agiata, ha costretto la sua gente a vivere nella paura e nell' indigenza. Le risorse erano infatti riservate ad improbabili progetti per trasformare la Libia in una grande potenza militare. Adesso Bush ritiene che Gheddafi, dopo l' indecoroso tramonto di Saddam Hussein, abbia colto il messaggio. Probabile, anche se il

ravvedimento del colonnello (se di ravvedimento si può parlare) è cominciato molto tempo fa. Quando il leader ha capito che i sogni di gloria e di riscossa non soltanto erano inutili. Erano dannosi e potevano, prima o poi, costargli il posto. Antonio Ferrari

Lo rivela l'ex presidente Cossiga Il Dc-9 di Ustica fu abbattuto da un missile dei francesi

di PAOLO EMILIO RUSSO

Il disastro di Ustica, l'esplosione in volo del Dc-9 dell'Itavia che è costata la vita ad 81 persone, processi per presunti depistaggi ai responsabili dell'Aeronautica e che rientra nel corposo elenco dei misteri italiani? Tutta colpa dei francesi. O, meglio, di un missile francese sparato per abbattere l'aereo di Muammar Gheddafi, ma che ha sbagliato obiettivo. Ne è certo Francesco Cossiga, (...)

segue a pagina 9

segue a pagina 19

PAKISTAN

Musharraf sconfitto resta al potere

di G. SASININI a pag. 16

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.

20-02-2008 - IL GIOIANALE - LIBERO

il
pt
a s
l'ps
AOD

i vi ti Betori

Ustica Cossiga rivela: il Dc9 abbattuto dai francesi

segue dalla prima
PAOLO EMILIO RUSSO

che deve
e proprio
dimissioni
ale Ruini, ri-
re davanti ai
re e a cercare
vitati, come
t, Piero Fassi-
ce teodem.
ader-conten-
vio Berlusco-
va in Molise
contra l'arci-
a Bregantini,
oluogo moli-
protagonista
la 'ndranghe-
ibile.
rtone, che è
dell'Enciclo-
università La-
del perfetto
ricordo il fa-
rincipio del
atolico che
deboli, dei
miseri».
nella con-
i così? Ol-
o' di chia-
ei vescovi,
per i cen-
tiero delle
, tra Udc,
presenza,
e». E allo-
tiepidi se
ntare so-

(...) presidente emerito della Repubblica e grande conoscitore dei segreti della Repubblica. Lo ha rivelato ieri a Sky Tg24: «Furono i nostri servizi segreti che, quando io ero Presidente della Repubblica, informarono l'allora sottosegretario Giuliano Amato e me che erano stati i francesi, con un aereo della Marina, a lanciare un missile non ad impatto, ma a risonanza». Una sottolineatura, questa, che nasce da una informazione e anche da una considerazione di buonsenso: «Se fosse stato un missile ad impatto non ci sarebbe più nulla dell'aereo», ha osservato Cossiga. E invece del Dc-9 caduto il 27 giugno 1980 è stato ritrovato, a 3700 di profondità e nel corso di due distinte campagne di recupero nel 1987 e nel 1991, ben il 96% delle componenti. L'aereo, dunque, è caduto, ma non è stato distrutto da un esplosione.

Perché i francesi, alleati nella Nato, avrebbero abbattuto un aereo civile italiano? L'ex capo dello Stato è convinto che l'obiettivo - mancato - fosse il leader libico. Spiega Cossiga: «La tesi è che i francesi sapevano che sarebbe passato l'aereo di Gheddafi». Che fu salvato da una preziosa informazione. «La verità è che Gheddafi si salvò perché il Sismi, il generale Santovito, apprese l'informazione, lo informò quando lui era appena decollato e decise di tornare indietro». Quindi il missile. «I francesi questo lo sapevano, videro un aereo dall'altra parte di quello italiano e si nascose dietro per non farsi prendere dal radar», conclude il Presidente emerito. La strage, quindi, fu un tragico errore dei piloti alleati. Questa ricostruzione non convince il generale Vincenzo Manza, ex senatore di Forza Italia e vicepresidente della commissione Stragi, che sostiene da sempre la tesi di una bomba a bordo. Ma che, almeno, dà ai parenti della vittime una speranza. Al caso Ustica la magistratura ha dedicato una massa di risorse che non trova riscontro in nessun altro caso della storia giudiziaria: 20 anni di indagini, migliaia di cartelle, 2 milioni di pagine e quasi trecento udienze processuali. Ma le reali dinamiche della strage non sono mai state chiarite.

di
er-
zi,
la
ni
to
e